

COMUNITÀ

Dialoghi

Che cosa vogliono i forconi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Gli arrabbiati del Paese solidarizzano. Ma cosa c'è dietro il Movimento? La risposta è semplice: nulla. Nessuna proposta alternativa seria. Solo rabbia, rivolta, fame. È un fuoco di paglia o è invece il primo segnale di una tempesta sociale che potrebbe investire l'intero Paese?

MARIO PULIMANTI

Mio figlio, tredici anni, mi chiede che cosa vogliono «i forconi» con la loro protesta e io mi rendo conto che la sua perplessità è la mia. Che io non sono in grado, cioè, di spiegargli perché sono scesi in piazza e quali sono i loro obiettivi. La loro protesta nasce dalla situazione di crisi in cui viviamo, provo a dire a me e a lui, mentre l'Italia è arrivata al 4° posto nel mondo per ciò che riguarda il peso della pressione fiscale. I nemici contro cui si grida di più, aggiungo, sono la casta dei politici che secondo loro terrebbe per sé e allegramente spenderebbe i soldi che

toglie (ruba) ai cittadini e insieme l'Europa: per i vincoli in cui essa stringe la nostra economia e contro cui per motivi più «politici» in particolare si scagliano, mescolandosi ai «forconi» gli aderenti ai circoli fascisti o sfascisti di Ezra Pound. C'è un rapporto, mi chiedo quando lui è già a scuola (da dove uscirà prima per colpa proprio dei cosiddetti forconi) fra le loro manifestazioni e il qualunquismo alla Grillo o alla Berlusconi? All'interno di un modo di (non) fare politica molto più vecchio di quello che ancora così male si pratica a livello di tante istituzioni? La paura che tutto questo insieme di discorsi al vento diventi devastante e pericoloso per il Paese e per le istituzioni, tuttavia, si sgonfia presto. Quelle che sono arrivate a Roma per protestare sono state forse tremila persone. Le altre, probabilmente, hanno avuto le mie stesse perplessità. E hanno deciso di restare a casa.

CaraUnità

Sono separato e non posso vedere mio figlio a Natale

Sono un genitore separato, di un bambino di anni 8, e vivo in Calabria - con mio figlio residente a Roma, presso la madre, trasferita da Cosenza a Roma. Dopo 5 anni il Tribunale di Roma adottava un provvedimento provvisorio che prevedeva, periodo di metà vacanze natalizie e pasquali - 21 giorni di vacanze estive - fine settimana alternati, per ogni mese - periodo scolastico, con la giornata del sabato a fine settimana alterni; tale provvedimento provvisorio datato 2008 riconosceva la potestà genitoriale per entrambi i genitori e affidava ad entrambi i genitori il minore. Successivamente con sentenza di quest'anno, il giudice stabiliva con il collegio, l'affidamento condiviso e potestà genitoriale congiunta, respingendo l'addebito per entrambi i genitori e compensando le spese di lite; con due fine settimana alternati al mese, vacanze pasquali alternate, da compensare con insolita settimana di febbraio, e relative vacanze estive. Con questa sentenza sono sparite le vacanze natalizie! Regolamentate le vacanze estive, 4 settimane al padre e 8 alla madre, vacanze pasquali alternate da compensare con insolita settimana di febbraio, e 2 fine settimana al mese; il precedente provvedimento, prevedeva:

metà vacanze pasquali e natalizie per entrambi i genitori ma il Natale, non c'è più. Eppure le vacanze natalizie sono sempre previste in centinaia di sentenze e decreti. A maggior ragione dovrebbero essere previste per padre e figlio che vivono in città diverse.

G. V.

La Costituzione e il lavoro degli stranieri

«Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge». Questo è il testo del terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione. Nell'Italia di 65 anni fa, in cui mettevano piede solo turisti e da cui emigravano ogni anno diverse centinaia di migliaia di connazionali, i costituenti diedero prova di alta civiltà e resero il nostro Paese disponibile a ospitare quanti avessero bussato ai nostri confini lamentando il mancato riconoscimento nei loro Paesi di quei diritti che la neonata Costituzione riconosceva agli italiani. Fortunatamente, proprio per quello cui sarebbero costretti ad assistere, sono tutti morti ma che direbbero oggi di un'Italia che quegli stessi diritti non riesce a garantirli agli

stranieri che nel nostro Paese lavorano, pressoché ridotti, come nel caso della tragedia di Prato di qualche settimana fa, alla schiavitù? Che i suoi governanti, loro indegni successori, danno prova di alta inciviltà?

Giuseppe Barbanti

La conquista di Skype nei penitenziari

Due anni fa, attraverso una lettera aperta che venne pubblicata da diversi quotidiani del Paese, chiesi al ministro della Giustizia di valutare l'opportunità di impiantare Skype nei penitenziari. Privatamente mi fu risposto che l'idea era interessante e che sarebbe stata valutata da un'apposita commissione. Con una punta di orgoglio posso segnalare che a Rebibbia, da un mese è entrato in funzione un servizio invio-ricezione mail e a giorni (primo carcere in Italia) funzionerà Skype, che permetterà soprattutto ai detenuti stranieri, di rimanere in contatto vivo con le proprie famiglie, che non vedono da anni. Il conforto dei propri cari è l'unico sistema che conosco per combattere solitudine, malinconia, sofferenza nostalgia. Per fortuna ci si è accorti che non viviamo nell'Ottocento, ma nel ventunesimo secolo. Deo gratias.

Achille della Ragione

Voce d'autore

Il ritorno strisciante della peste nera

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



L'ITALIA INTERA, NEI GIORNI SCORSI, SI È DI COLPO RITROVATA SOTTO SHOCK PER ALCUNE IMMAGINI RIPRESE DA UN TELEFONINO e ritrasmesse immediatamente sulla Rete che ormai ci mostra in tempo reale, accadimenti che rimarrebbero altrimenti nella regione dell'inavvertito. Il breve filmato, mostrava alcuni immigrati internati nel Cie di Lampedusa, denudati per essere cosparsi con una soluzione chimica atta a prevenire la scabbia.

Questo trattamento brutale e inumano, come ha spiegato con chiarezza il senatore Luigi Manconi, presidente della

Commissione del Senato per la Tutela dei Diritti Umani, è diretta conseguenza delle modalità della reclusione che trasforma le persone in oggetti, in cose. I nazisti chiamavano gli internati del lager *Stücke*, pezzi. A sua volta, il processo di reificazione è figlio di una legge infame, la Bossi-Fini, la legge che istituisce il reato di clandestinità, ovvero una legge che trasforma un essere umano in criminale non per ciò che egli fa, ma per ciò che egli è, dunque una legge che si fonda sullo stesso impianto costitutivo delle Leggi di Norimberga.

EspONENTI dell'Unione europea si sono scandalizzati, autorevoli rappresentanti del nostro governo si sono indignati, ma che anime belle! Davvero commoventi, e cosa dicono queste persone tanto sensibili delle diuturne vessazioni perpetrate contro i cittadini rom, perseguitati, segregati, deportati di campo in campo per esempio in Italia, per non parlare di quello che subiscono in Ungheria e in altri Paesi dell'ex blocco comunista dove vengono anche pestati e magari uccisi? Cosa pensano della legge liberticida per reprimere le manifestazioni che prepara il governo Rajoy in Spagna? Cosa dicono dell'impetuosa ascesa di Marine Le Pen in Francia? Lo vogliono capire l'orsignori

che nella «civile» e imbelli Europa, è ancora attivo il virus della peste nera che si chiama fascismo che è pronto a riproporsi come prospettiva politica e che ci sono molti cittadini europei che, pur di vedere salvaguardato un loro status, reale o percepito che sia e di avere garantito un privilegio sia pur virtuale, sono pronti ancora a dar credito ai seminari di razzismo, di odio e di xenofobia?

L'Europa cosa aspetta a dare senso alla sua stessa ragione d'essere: la convivenza pacifica fra i popoli e la loro unità politica e sociale, non solo economica? Non si possono accreditare illusioni di comodo magari parlando di pacificazione. Ci visioni del mondo inconciliabili. Pace, uguaglianza, libertà, giustizia sociale e fascismo, non possono convivere. Cosa si aspetta ancora per contrastare con inequivocabili leggi europee, il risorgere delle forze oscure dell'estrema destra che hanno partorito la peste nera che ha distrutto l'Europa e sterminato interi popoli? L'idea stessa di un'Europa unita, libera e pacifica, si è forgiata e temprata nella lotta e nella cultura antifascista; chi lo dimentica, magari per quieto vivere, non è solo superficiale o opportunistico, è colpevole.

Gravemente colpevole!

L'intervento

Emergenza carceri: la sfida della marcia di Natale

Walter Verini
Deputato Pd



HO DECISO DI ADERIRE, A TITOLO PERSONALE, ALLA MARCIA DI NATALE PROMOSSA DA UN COMITATO DI PERSONALITÀ DI GRANDE SPESSORE, condividendone valori e ispirazione di fondo. Penso anch'io, infatti, che l'emergenza che le carceri italiane stanno vivendo rappresenti una vergogna. E che anche il funzionamento della giustizia costituisca un peso non degno di un Paese moderno. La pena per chi ha sbagliato deve essere certa e giusta, ma non può essere una vendetta. In Italia, purtroppo, non è così. Le persone che si trovano detenute devono poter scontare la condanna in condizioni umane e non bestiali. Nel nostro Paese non è così. E la vicenda delle gravissime evasioni di Genova e Pescara, per fortuna risolta, oltre a imporre accertamenti delle responsabilità soggettive e delle questioni strutturali del sistema, non può mettere in discussione questi principi.

La detenzione, come dice la Costituzione, deve essere momento e periodo di rieducazione e reinserimento nella società. Garantire questo non vuol dire solo investire in civiltà e umanità. Non vuol dire solo evitare le sanzioni europee, che pure vanno evitate, per motivi di credibilità e immagine internazionali e per motivi finanziari. Significa anche investire in sicurezza, perché - ce lo dicono i dati - una detenzione umana e un fine rieducativo contribuiscono sostanzialmente ad evitare recidive e nuovi comportamenti illegali fuori dal carcere.

Alla Camera, in Commissione Giustizia e in aula, in questi mesi abbiamo lavorato e stiamo lavorando intensamente, per rendere legge applicabile provvedimenti strutturali che eliminino in radice il drammatico sovraffollamento (che crea problemi insopportabili, come vediamo ogni giorno, anche al sempre più esiguo personale di custodia). Il filo conduttore è stato quello di prevedere forme alternative alla detenzione in carcere (naturalmente entro certi limiti di tipologie di reati). E quello di pre-

...
È un appuntamento che serve a smuovere le coscienze e a rimuovere la demagogia

dere sempre di più la possibilità di formazione, lavoro, socialità. Il gruppo Pd in Commissione (che ho l'onore di coordinare) e la presidente Ferranti hanno svolto un ruolo davvero importante e di traino.

Se incrociamo il lavoro della Camera (e quello che avrà fatto e dovrà fare il Senato) con i provvedimenti del governo assunti proprio in questi giorni, in un tempo rapido potremo vedere approvate norme che renderebbero meno pesante il sovraffollamento carcerario ma anche più rapidi i procedimenti giudiziari, che aiuterebbero anche a sgravare il carico di una giustizia lenta, farraginoso, elefantina e spesso barocca. Una giustizia che la troppo lunga stagione di berlusconismo di questi anni ha impedito di riformare nell'interesse dei cittadini, perché - senza dimenticare ritardi e anche pigrizie nel nostro campo - in questo lungo tempo il centrosinistra è stato costretto a giocare in difesa, contro le leggi ad personam, contro la voglia di colpire l'autonomia della magistratura. Per difendere - e dovevamo farlo - ma non per cambiare e innovare, come necessario.

Non c'è tempo da perdere, come ci ricorda il presidente della Repubblica, anche nel suo messaggio alle Camere. Messaggio che ha costretto la politica a guardarsi allo specchio. E un po' a vergognarsi per troppe insensibilità sull'emergenza carceraria. Credo sia giusto ringraziare Giorgio Napolitano anche per questa sensibilità, oltre che, più in generale, per il modo in cui ha svolto e svolge il suo mandato di Capo dello Stato.

Non condivido - mi è capitato, mi capita - alcune modalità e alcune proposte con cui i radicali vogliono raggiungere questi obiettivi di civiltà. Ma la Marcia di Natale è un appuntamento che serve a smuovere coscienze, a sensibilizzare, a scuotere e a rimuovere pigrizie, paure, demagogie e populismi. E personalmente penso che si possa e si debba fare questo anche attraverso mirate misure di clemenza, inquadrate nell'ambito di provvedimenti strutturali ed escludendo reati di particolare gravità e di allarme sociale. Con serietà. Con responsabilità. Con coraggio.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 20 dicembre 2013 è stata di 80.217 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Publicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Publicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

